

Asc
1857
e fa vede
nata.

1927

CONSERVATORIO DI MUSICA E MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2861
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Augl.
O T E L L O

o s i a

IL MORO DI VENEZIA

MELO-DRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Deg' Ill^{mi} Signori Capranica

Il Carnevale dell' Anno 1827.

*Musica del Cavaliere GIOACCHINO
ROSSINI.*

R O M A

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.º 17.

Col permesso de' Superiori.





Roma 28. Gennaro 1827.

Si permette per ciò che riguarda la Religione, ed
ed i buoni costumi.

*Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Per la Deputazione ai pubblici Spettacoli

L. Santacroce Deputato.

Ascenio Monti 1857. B. no

Nihil obstat

Fr. Thomas Antolini Agnus Censor Theologus.

Nihil obstat

Joseph Antonius Guattani Censor Philologus.

IMPRIMATUR,

*Fr. Dominicus Buttaoni O. P. Rm Magistri
S. P. A. Socius.*

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

ATTORI.

OTELLO Africano al servizio di Venezia.

Signor Gio: Battista Verger.

DESDEMONA Sposa occulta di Otello,
Figlia di

Signora Emilia Bonini.

ELMIRO.

Signor Domenico Cosselli.

RODRIGO Amante sprezzato da Desdemona
Figlio del Doge.

Signor Domenico Calvari Winter.

JAGO nemico occulto di Otello.

Signor Luigi Garofalo.

EMILIA Confidente di Desdemona.

Signora Agnese Loyselet.

DOGE.

Signor Stanislao Prò.

LUCIO.

Signor N. N.

Senatori.

Seguaci di Otello.

Familiari del Seguito di Desdemona.

Popolo.

La Scena si finge in Venezia.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gio:
Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Signor Antonio
Lorenzoni.

Il Vestiario è diretto dalla Signora Margherita Ve-
cova Marchesi, e dal Capo Sarto Signor Nicola
Sartori.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta la sala del Senato
in fondo della quale fra alcuni Archi
vedesi il lido coperto di Popolo che at-
tende festoso lo sbarco d' Otello. Navi
in distanza.

*Doge, Elmiro, Senatori seduti; indi,
Otello, Jago, Rodrigo seguiti
dalle Schiere.*

Pop. Viva Otello, viva il prode
Delle Schiere invitto Duce!
Or per lui di nuova luce
Torna l'Adria a svolgorar.
Lui guidò virtù fra l'armi.
Militò con lui fortuna
Si oscurò l'Odrisia Luna
Del suo brando al fulminar.
(*sbarca Otello, s'avanza verso il
Doge al suon di una marcia mi-
litare seguito da Jago, e Doge.*)

Ote. Padri, vincemmo; i perfidi nemici
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi
Sicura omai d'ogni futura offesa
Cipro, di questo suol forza, e difesa.
Null'altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo
L'acciar temuto; e delle vinte schiere
Depongo al vostro piede armi, e bandiere.

Dog. Ah! di qual premio mai...

Ote. Mi compensaste assai

Nell'affidarvi in me. D'Africa figlio
 Qui straniero son'io. Ma se ancor serbo
 Un cor degno di voi, se questo suolo
 Più che Patria rispetto ammiro, ed amo
 M'abbia l'Adria qual figlio. Altro non

Jag. (Che superba richiesta.) (bramo.

Rod. (A voti del mio cor fatale è questa.)

Dog. Tu d'ogni gloria il segno
 Vincitor trascorresti. Il brando invito
 Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio
 Vieni fra plausi a coronarti il crine
 Del meritato alloro.

Rod. (Dunque perder dovrò colei, che
 (adoro!) (a *Jago*.

Jag. (Taci, non disperar.) (a *Rod*.

Ote. Confuso io sono
 A tante prove, e tante
 D'un generoso amor. Ma meritarme
 Poss'io che nacqui sotto ingrato Cielo,
 D'aspetto, e di costumi
 Sì diverso da voi!

Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.

Ote. Ah sì per voi già sento
 Nuovo valor nel petto:
 Per voi d'un nuovo affetto
 Sento infiammarsi il core.
 (Premio maggior di questo (da
 Da me sperar non lice
 Ma allor sarò felice
 Quando il coroni amor.)

Pop. Non indugiar t'affretta;
 Deh vieni a trionfar.

(*Rod.* nel massimo dispetto si vorrebbe
 scagliare su di *Ote*.; *Jag.* lo trat.

Jag. (T'affrena, la vendetta

Cauti dobbiam celar.)
Ote. (Deh! Amor dirada il nembo
 Cagion di tanti affanni,
 Comincia co'tuoi vanni
 La speme a ravvivar.)

Sen. e Pop. Non indugiar, t'affretta
 Deh vieni a trionfar.
 (via *Otello* seguito dai Senatori,
 e dal Popolo. *Elmiro* rimane.)

SCENA II.

Elmiro, Jago, e Rodrigo.

Elm. **R**odrigo...

Rod. *Elmiro!* Ah padre mio! Deh! lascia
 Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro
 Desti vita sì cara.
 Ma che fa mai *Desdemona!*... Che dice!...
 Si ricorda di me!... Sarò felice!...

Elm. Sospira, piange, e la cagion mi cela
 Dell'occulto suo duol.

Rod. Ma in parte almeno...

Elm. Arrestarmi non posso: odi lo squillo
 Delle trombe guerriere:
 Alla pubblica pompa ora degg'io
 Volgere il piè: ci rivedremo. Addio. (p.

Rod. Udisti?

Jag. Udii...

Rod. Dunque abbagliato *Elmiro*,
 Dalla gloria fallace
 Dell'Afro insultator, potrebbe ei forse
 Degenere dagli avi, a un nodo indegno
 Sacrificar l'unica figlia!...

Jag. Ah frena
 Frena gl'impeti alfin. *Jago* conosci,
 E diffidi così? Tutti ho presenti

I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo
Vendicarci potrem. Se quell'indegno
Dell'Africa rifiuto
Or quì tant'alto ascese,
E pel tuo ben s'accese,
Oppormi a lui saprò! Sol questo foglio
Basta a domare il suo crudele orgoglio ...

(gli porge un foglio.)

Rod. Che leggo! E come mai ...

Jag. Per or t'accheta,
Tutto saprai: ogni ritardo or puote
Render vana l'impresa.

Rod. Ondeggia il core
Tra la speme, lo sdegno, ed il timore.

Jag. No, non temer; serena
L'addolorato ciglio:
Prevenni il tuo periglio
Fidati all'amistà.

Rod. Calma su i labbri tuoi
Trova quest'alma oppressa,
Ed una sorte istessa
Con te dividerà.

A 2. Se uniti negli affanni
Noi fummo un tempo insieme
Ora una dolce speme
Più stretti ci unirà.

Rod. Nel seno già sento
Risorgere l'ardire.

Jag. Vicino il contento
Mi pinga il pensier.

A 2. A un alma che pena,
Si rende più grato,
Quanto è più bramato
Atteso piacer.

(partono.)

SCENA III.

Appartamento nel Palazzo di Elmiro.
Desdemona, ed Emilia precedute
da Familiari di Elmiro.

Emi. Inutile è quel pianto. Il lungo affanno
Si trasforma in piacer: carco di allori
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno ...

Des. Emilia ... ah tu ben sai
Quanto finor penai: come quest'alma
Al racconto fedel del tuo periglio
Si pingea palpitante in sul mio ciglio;
E fra palpiti miei, fra le mie pene
Quante volte dicea, perchè non viene?
Ed or ch'è a me vicino
Mi veggio in preda a più crudel destino!
Ah perchè mai questa sua gloria accresce
In me per lui l'affetto,
Come nel padre mio l'odio, e 'l dispetto.
Emi. Sicura del suo core, ogni altra tema
Inutile si rende.

Des. Ah! ch'io pavento
Ch'ei sospetti di me. Ben ti sovviene
Quando parte tu stessa
Del mio crin recidesti. Ah! Che ad Otello
Dono sì caro allor non giunse: il padre
Sorprese il foglio, ch'io con man tremante
A lui vergava. Al suo Rodrigo iavece
Diretto il crede: io secondai l'errore:
Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.
Fin da quel dì dell'Idol mio le usate
Note più non rividi ... un dubbio atroce
M'agita, mi confonde ...

Chi sa, conobbe ei forse
Pegno sì dolce in mano altrui? me infida
Crede dunque?...

Emi. Che dici?...

Timido è amore, e spesso si figura
Un mal che non esiste, o che non dura.

Des. Vorrei, che il tuo pensiero
A me dicesse il vero.

Emi. Sempre con te sincero
Nò, che non dei temer.

Des. Ma l'amistà sovente
Ciò che desia si finge

Emi. Ma un'anima languente
Sempre il dolor si pinga.

Des. Ah crederti vorrei
Ma vi si oppone il core.

Emi. Credere a me tu dei
E non fidarti al core.

A 2. Quanti son fieri i palpiti
Che desta in noi l'amore
Dura un momento il giubilo
Eterno il suo dolore.

Des. Ma che miro! ecco a noi che incerto i
Muove il perfido Jago: (passi
Fuggiam, si eviti: e il rintracciar potria
Sul mio volto l'amor, la pena mia.
(partono.

SCENA IV.

Jago, indi Rodrigo.

Jag. Fuggi... spezzami pure, più non mi curo
Della tua destra... un tempo a voti miei
Utile la credei... tu mi sprezzasti
Per un vile Africano, ciò ti basti
Ti pentirai lo giuro;

Tutti servir dovranno a miei disegni
Gl'involati d'amor furtivi pegni.

Ma Rodrigo a me riede;
Che mai dirmi dovrà?

Rod. Sai del mio bene

Il genitor dov'è?

Jag. Miralo, ei viene.

SCENA V.

Elmiro, e detti.

Elm. Giunto è Rodrigo, il fortunato
(In cui dovrai di sposo (istante,
Dar la destra a mia figlia.
L'amistà mel consiglia,
Il mio dover, la tua virtude, e il fero
Odio, che in petto serbo
Per l'African superbo. Insieme congiunti
Per sangue, e per amor, facil ne fia
Opporci al suo poter. Ma tu procura
Al padre tuo che invitto, e amato si è
In su l'Adriaco soglio
Svelar la trama, e il suo nascosto orgoglio.

Rod. A sì tutto farò.

Elm. Jago t'affretta

A compir l'imeneo. A parte sei
Delle mie brame, e de' disegni miei.

Rod. Ah di qual gioja sento acceso il petto!
Ma sarò sì felice?

Elm. Io tel prometto.

(parte Rod. e Jag.

Vendicarmi dovrò, ne più si vegga
Che un barbaro stranier con modi indegni
Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegna.

SCENA VI.

Desdemona, ed Elmiro.

Elm. La figlia a voti miei
Opportuna qui giunge.

Des. Ah padre, lascia,
Che rispettosa baci...

Elm. Amata figlia
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno
Dividere vò teco il mio contento.

Des. (Che mai dirmi potrà? spero, e pa-
(vento.)

Elm. Dal cor scaccia ogni duolo. Un pre-
(mio t'offro

Che a te grato sarà.

Des. (Forse d'Otello
Lo calmarò i trionfi?)

Rod. In vaga pompa
Seguire or or tu dei
Tra i plausi popolari i passi miei. (parte.)

SCENA VII.

Emilia, e detta.

Des. Emilia, in quai tumulti
Sento il misero cor!

Emi. Che avvenne!

Des. Il padre
Un premio m'offre, e vuole,
Che il biondo crin pomposamente adorno
Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.
Tra la speme, e il timor, che mi consigli?

Emi. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.
Ma tu non paventar, chi sa... d'un padre
L'amore in lui parlò: forse d'Otello
Alla gloria egli cede, e l'odio antico

Cangiò in amore, e gli divenne amico.
Vieni, non indugiar.

Des. Ti seguo. Oh Dio!
Palpita intanto il povero cor mio. (par.

SCENA VIII.

Pubblica Sala magnificamente adorna.
*Coro degli Amici, e Confidenti
di Elmiro.*

Coro. Casto Imen! te guidi amore
Due bell'alme ad annodar.
Dell'amore il dolce ardore
Tu procura di eternar.

Parte del Coro.

Senza lui divien tiranno
Il tuo nobile poter.

Altri. Senza te cagion di affanno
È d'amore ogni piacer.

Tutti. Qual momento di contento
Tra l'amore, ed il valore
Resta attonito il pensier.

SCENA IX.

*Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo
con suo Seguito.*

Des. Dove son! che mai veggio!
Il cuor non mi tradi!

Elm. Tutta or riponi
La tua fiducia in me. Padre a te sono:
Ingannarti non posso. Eterna fede
Giura a Rodrigo; egli la merta: ei solo
Può renderti felice.

Rod. (Che mai dirà?)

Emi. Qual cenno i

Des. Oh me infelice!
Elm. Appaga i voti miei, in te riposo.
Des. Oh natura! oh dover! oh legge! oh
 (sposo.)

Elm. Nel cuor d'un padre amante
 Riposa amata figlia,
 È amor che mi consiglia
 La tua felicità.

Rod. Confusa è l'alma mia
 Tra tanti dubbj, e tanti,
 Solo, in sì fieri istanti
 Reggermi amor potrà.

Des. Padre... tu brami... oh Dio!
 Che la sua mano accetti?
 (A miei tiranni affetti
 Chi mai resisterà!)

Elm. Si arresta... ahimè... sospira!
 Che mai temer degg'io?

Rod. Tanto soffrir, ben mio,
 Tanto il mio cuor dovrà?

Des. Deh taci!

Elm. Che veggo!

Rod. Mi sprezza!...

Elm. Resiste!

Rod. Oh Ciel! da te chieggo

Des. Soccorso, pietà.

Elm. Deh giura...

Des. Che chiedi?

Rod. Ah vieni!...

Des. Che pena!

Elm. Se al padre non cedi
 Punirti saprà.

Rod. Ti parli l'amore
 Non essermi infida,
 Quest'alma a te fida,

Più pace non ha.

Elm. D'un padre l'amore
 Ti serva di guida,
 Al padre t'affida
 Che pace non ha.

Des. Del fato il rigore
 A pianger mi guida,
 Quest'alma a lui fida,
 Più pace non ha.

SCENA X.

*Otello nel fondo della Scena seguito da
 alcuni suoi Compagni, e detti.*

Ote. L'ingrata, ahimè, che miro!
 Al mio rivale accanto!

Segu. Taci.

Rod. Ti muova il pianto,
 Ti muova il mio dolor.

Elm. Risolvi...

Ote. (Io non resisto!)

Segu. (Frenati...)

Elm. Ingrata figlia!

Des. a 2 Oh Dio! chi mi consiglia?

Rod. Chi mi dà forza al cor!

Tutti Al rio destin rubello
 Chi mai sottrarla può?

Elm. Deh giura...

Ote. Ah ferma...

Tutti Otello!...

Il cuore in sen gelò.

Elm. Che brami?

Ote. Il suo core...

Amore miel diede

- E amore lo chiede ,
Elmiro da te.
- Elm.* Che ardire !
- Des.* Che affanno !
- Rod.* Qual'alma superba !
- Ote. e Des.* Rammenta ... mi serba
Intatta la fè.
- Rod.* E qual diritto mai
Perfido su quel core
Vantar con me potrai
Per renderlo infedel !
- Ote.* Virtù , costanza , amore ,
Il dato giuramento ...
- Elm.* Misero me ! che sento !
Giurasti ?
- Des.* E' ver giurai ...
- Elm. Rod.* Per me non hai più fulmini
O rio destin crudel !
- Elm.* Vieni.
- Ote.* T'arresta !
- Rod.* Invano
L'avrai tu mio nemico ...
- Elm.* Indegna ! ... ti detesto ...
- Tutti* Ah che giorno di orror ! ...
Incerta l'anima
Vacilla e geme ,
La dolce speme
Fuggì dal cor.
- Rod.* Parti crudel.
- Ote.* Ti sprezzo.
- (*Elm. la prende , e protetto da suoi,
la conduce via. Ella rimirando con
dolcezza Otello, s'allontana da lui.*)
- Des.* Padre ! ...

- Elm.* Non v'è perdono.
- Rod.* Or or vedrai chi sono :
- Ote.* Paventa il mio furor !
- Tutti* Smanio , deliro , e fremo ...
- Des.* Smanio , deliro , e tremo
No , non fu mai più fiero
D' un rio destin severo
Il barbaro tenor !

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanze di Elmiro.

*Rodrigo, e Desdemona.**Des.* Lasciami.*Rod.* E' dunque vano
Il mio dolor, l'ira del padre?*Des.* Ah vanne ...
Io sol per te sono infelice.*Rod.* Oh Dio!Non dir così ... se mai per me sereni
Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,
Farò, bell'idol mio, ciò che tu vuoi.*Des.* Placami dunque il padre,
Rendimi l'amor suo: mostra nel petto
Qual grand'alma rinchiudi, e generosa,*Rod.* Ma Otello, Otello adori!*Des.* Io gli son Sposa.*(Rod. parte.)*M'abbandonò!.. disparve!.. oh me infelice!
Che mai farò?.. restar degg'io?.. seguirlo!
Terribile incertezza! Ah! chi mi aita?
Chi mi consiglia?

SCENA II.

*Emilia, e detta.**Des.* Ah vieni, Emilia, vieni,

Soccorrimi, previeni

L'ultima mia rovina. *(mante?)**Emi.* Che avvenne? oh Ciel! perchè così tre-*Des.* Io perderò per sempre il caro amante.*Emi.* Chi tel rapisce?*Des.* Il suo rival Rodrigo:

A lui svelai, che Sposa ...

Emi. Ah! che facesti?*Des.* E' tardi il pentimento.

In sì fatal momento

Sol m'addita un cammino, onde sicura
Possa giungere a lui.*Emi.* Ma se sorpresa sei, se il genitore ...*Des.* Più riguardi non ho, non ho più tema,
Presente è il suo periglio al mio pensiero.
Salvisi ... a lui mi chiama il mio dovere.*(parte.)**Emi.* Ella a perdersi va. Seguir la io deggio..
Sola ... che fo! se giunge il padre? ... Ah*(prima)*Le mie Compagne, le sue fide amiche
Avvertire si denno. Alcun soccorso
Posso almeno sperar: in qual cimento
E' questo core in sì fatal momento!

Tu che i miseri conforti

Cara amabile speranza

Deh tu porgi a lei costanza

Nel suo barbaro dolor,

Un raggio sereno

Di placida calma

Ah brilli in quel seno

Consoli quell'alma

Fra i dolci dilette

Respiri il suo cor.

(par.)

SCENA III.

Giardino nella Casa di Otello.

*Otello assiso nella massima costernazione.*Che feci! ove mi trasse - Un disperato
(amor! Io gli posposi)

La gloria, l'onor mio!
 Ma che! mia non è forse? In faccia al Cielo
 Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno
 La sua destra, il suo cor? Potrò lasciarla
 Obliarla potrò? potrò soffrire
 Vederla in braccio ad altri, e non morire.

SCENA IV.

Jago, e detto.

Jag. Perché mesto così? Scuoteti. Ah mostra
 Che Otello alfin tu sei.

Ote. Lasciami in preda

Al mio crudo destin.

Jag. Del suo rigore

Hai ragion di lagnarti,

Ma tu non dei, benchè nemico il fato

Cader per nostro scorno invendicato.

Ote. Che mai far deggio?

Jag. Ascoltami ... che pensi? ...

In te stesso ritorna ... I tuoi trionfi

Di difesa ti son .., Sono bastanti

I tuoi nemici ad atterrir ... a farti

Spezzare ogn'altro affetto.

Ote. Quai terribili accenti!

L'interrotto parlare, i dubbj tuoi;

L'irrisoluto volto

In quanti affanni involto

Hanno il misero cor! - Spiegati. Ah! Non

In sì fiera incertezza. (tenermi

Jag. Altro dirti non sò: dal labbro mio

Altro chieder non dei.

Ote. Chieder non deggio?.. Oh Dio! quanto

(s' accresce

Il mio timore dal tuo silenzio. Ah forse

L'infida ...)

Jag. E perchè cerchi

Nuova cagion d'affanni?

Ote. Tu m'uccidi così. Meno infelice

Sarei se il vero conoscessi.

Jag. Ebben

Il vuoi? Ti appagherò, che dico? Io gelo!

Ote. Parla una volta?

Jag. Oh quale arcano io svelo,

Ma l'amistà lo chiede

Io cedo all'amistà. Deh sappi.

Ote. Ah taci!

Ahimè! tutto compresi.

Jag. E che farai?

Ote. Vendicarmi, e morir.

Jag. Morir non dei,

E in disprezzarla avrai vendetta intera.

Ote. Ma non tremenda, e fiera

Qual'io la bramo, quale amor la chiede

E sicuro son'io del suo delitto?

Ah se tal fosse quale in me ... Tu Jago

Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora

Delitto ancora in te.

Jag. Che mai tu pensi

Confuso io son ... ti parli

Questo foglio per me.

Ote. Che miro oh dio!

Sì. Di sua man son queste

Le crudeli d'amor cifre funeste.

Non m'inganno, al mio rivale

L'infedel vergato ha il foglio

Più non reggo al mio cordoglio

Io mi sento lacerar!

Jag. (Già la fiera gelosia

Versò tutto il suo veleno

Tutto già gl'inonda il seno

E mi guida a trionfar.)
Ote. (*legge*) *Caro bene...e ardisci ingrata?*
Jag. (Nel suo ciglio il cor gli veggio)
Ote. *Ti son fida ... Ahimè! che leggo!*
 Quali smanie io sento al cor.
Jag. (Quanta gioja io sento al cor.)
Ote. *Di mia chioma un pegno...Oh Cielo*
Jag. (Cresce in lui l'atroce sdegno.)
Ote. Dov'è mai l'offerto pegno?
Jag. Ecco ... il cedo con orror!
Ote. Nò, più crudele un'Anima.
Jag. (Nò, più contenta un'Anima.)
Ote. e Jag. No, che giammai si vide.
Ote. Il cuor mi si divide
 Per tanta crudeltà.
Jag. (Propizio il Ciel m'avvide
 L'indegna ah! sì cadrà.)
Ote. Che far degg'io?
Jag. Ti calma.
Ote. Lo spero invan.
Jag. Che dici?
Ote. Spinto da furie ultrici
 Punirla alfin saprò.
Jag. Ed oserai?
Ote. Lo giuro.
Jag. E amore ...
Ote. Io più nol curo.
Jag. T'affida, i tuoi nemici
 Or dunque abatterò.
Ote. L'ira d'avverso fato
 Io più non temerò
 Morrò, ma vendicato
 Sì ... dopo lei morrò.
Jag. (L'ira d'avverso fato
 Temer più non dovrò

Son'io già vendicato
 Di lui trionferò.) (*parte.*)
Ote. E a tanto giunger puote
 Un ingannevol cor! Ma chi s'avanza.

SCENA V.

Rodrigo, e detto.

Ote. **R**odrigo ... e che mai brami?
Rog. A te ne vengo
 Tuo nemico, se il vuoi
 Ma al mio voler se cedi
 Tuo amico, e difensor.
Ote. Uso non sono
 A mentire, a tradir - Io ti disprezzo
 Nemico, e difensor.
Rod. (O che baldanza)
 Non mi conosci ancor!
Ote. Sì, ti conosco
 Perciò non ti pavento
 Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.
Rod. Ah vieni, nel tuo sangue
 Vendicherò l'offese:
 Se un vano amor ti accese
 Distruggerlo saprò.
Ote. Or or vedrai qual chiudo
 Giusto furor nel seno
 Sì, vendicarmi appieno
 Di lei, di te dovrò.
A 2. Qual gioja! all'armi, all'armi
 Il traditor già parmi
 Veder trafitto al suol.

SCENA VI.

Desdemona giunge, e detti.

Des. **A**himè! fermate, udite... (*arrestand.*)

Solo il mio cor ferite
Cagion di tanto duol.
A 3. Che fiero punto è questo.
Rod Ote. L'indegna a me d'innante.
Des. L'ingrato a me d'innante.
Ote.Rod. Pinta ha sul reo sembiante
Tutta l'infedeltà.
Des. Non cangia di sembiante
Misera che sarà?
Ote. Deh sieguimi. Ti sieguo.
Rod. Son pago alfin.
Ote. T'arresta.
Des. Vanne.
Des. Che pena è questa!
Che fiera crudeltà!
Perchè da te mi scacci?
Qual barbaro furore
Così ti accende il core
Che vaneggiar ti fa?
Ote. Ah perfida, ed ardisci ...
Rod. T'affretta.
Des. Che mai sento.
A 3. Più barbaro tormento
Di questo non si dà.
Des. Ah per pietà!
Ote. Mi lascia.
Des. Ma che ti feci io mai?
Ote. Or ora lo vedrai ...
(Finge l'indegna ancor!)A 3. Tra tante smanie, e tante
Quest'alma mia delira
Vinto è l'amore dall'ira
Spira vendetta il cor.
(parte Otello, e Rod.)

Des. Quest'alma, che delira
Su i labbri miei già spira
Sento mancarmi il cor
L'ingrato mi lasciò! misera io moro.
SCENA VII.
Emilia, e detta.

Emi. Desdemona! che veggio! Al suo
(giacente)
Pallor di morte le ricopre il volto ...
Oh Ciel ... chi mi soccorre!
Quale ajuto recarle? ...
O tu dell'alma mia parte più cara
Ascoltami, deh riedi a questo seno
La tua amica ti chiama... Ah non risponder!
Gelo è il petto, e la man... Chi me l'invola
Quel barbaro dov'è ... vorrei ... che miro?
Apre i languidi lumi ... Alfin respiro!
Des. Chi sei?
Emi. Non mi conosci?
Des. Emilia.
Emi. Ah quella
Quella appunto son'io. Siegui i miei passi
Salvati per pietà.
Des. Ma potrò mai
Rivederlo? favellargli! ... Ah se nol sai
Vanne, cerca, procura ...
Emi. E che mai chiedi?
Intenderti chi può?
Des. Confusa oppressa
In me non so più ritrovar me stessa.
Che smania aimè, che affanno
Chi mi soccorre, oh Dio!
Perder così dovrò
Fiero destin tiranno

Da me se lo dividi
Salvalo almen ... me uccidi
Contenta io morirò.

SCENA VIII.

Coro di Confidenti, poi Elmiro.

Des. Qual nuova a me recate
Men fiero se parlate
Si rende il mio dolor.

Coro. (Trema il mio cuore, e tace.)

Des. De'detti ah! più loquace

E' qual silenzio ancor!

Ah ditemi almen voi ...

Coro. Che mai saper tu vuoi?

Des. Se vive il mio tesor.

Coro. Vive, serena il ciglio.

Des. Salvo dal suo periglio?

Altro non chiede il cor.

Elm. Qui! indegna.

Des. Il Genitore!

Elm. Del mio tradito onore

Come non hai rossore?

Coro. Oh Ciel! qual nuovo orror!

Des. L'error d'un infelice

Pietoso in me perdona

Se il padre m'abbandona

Di chi sperar pietà?

Elm. No, che pietà non merti

Vedrai fra poco, ingrata!

Qual pena è riservata

Per chi virtù non ha.

Des. Palpita il cuor nel petto

A quel severo aspetto

Più reggere non sà!

Elm. Odio, furor, dispetto
Han la pietà nel petto
Cangiata in crudeltà.

Coro. Come cangiar nel petto
Può il suo paterno affetto
In tanta crudeltà?

Parte del Coro.

Se nutre nel suo petto
Un impudico affetto
Giusta è la crudeltà.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta una Stanza da letto.

Emilia, Desdemona in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.

Des. Ah!

Emi. Dagli affanni oppressa

Parmi fuor di se stessa

Che mai farò.. Chi mi consiglia oh Cielo?..

Perchè tanto ti mostri a noi severo?

Des. Ah no; di rivederlo io più non spero!

(fra se.

Emi. Rincorati, m'ascolta, in me tu versa

(avvicinandosi a lei.

Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto

Puoi ritrovare alcun conforto. Ah parla?

Des. Che mai dirti poss'io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

Emi. Quanto mi fai pietà!.. Ma almen procura

Da saggia, che tu sei

Di dar tregua per poco alle tue pene.

Des. Che dici? .. che mai pensi .. In odio al

(Cielo

Al mio padre, a me stessa ... in duro esilio

Condannato per sempre il caro Sposo

Come trovar poss'io tregua, o riposo?

(sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie all'aura un dolce canto.

Gon. » Nessun maggior dolore

» Che ricordarsi del tempo felice

» Nella miseria.

(Desdemona a quel canto si scuote.

Des. Oh come infino al cuore

Giungon quei dolci accenti!

(va alla finestra.

Chi sei, che così canti?.. Ah tu rammenti

Lo stato mio crudele!

Emi. È il Gondoliero, che cantando inganna

Il suo cammino sulla placida onda,

Pensando ai figli, mentre il Ciel s'imbruna.

Des. Oh lui felice! Ah! Se potessi anch'io

Sperar... vana lusinga! ... a inutil pianto

Sol mi serbasti ingiusto amor!...

Emi. Che veggio!

S'accresce il suo dolor.

Des. Isaura! ... Isaura! ...

Emi. Essa l'amica appella

Che all'Africa involata, se vicino

Quì crebbe, e quì morì ...

Des. Infelice ancor fosti

Al par di me. Ma or tu riposi in pace.

Emi. O quanto è ver, che ratti a un cor

Si uniscon gli affanni! *(oppresso*

Des. O tu del mio dolor dolce strumento

Caro pegno d'amor, che sol m'avanzi

Io te riprendo ancora.

E unisco al mesto canto

I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d'un salice

Immersa nel dolore

Gemea trafitta Isaura

Dal più crudele amore

L'Aura tra i rami flebile
 Ne ripeteva il suon.
 I ruscelletti limpidi
 A' caldi suoi sospiri
 Il mormorio mesceano
 De' lor diversi giri,
 L'aura fra i rami flebile
 Ne ripeteva il suon.
 Salce, d'amor delizia!
 Ombra pietosa appresta
 (Di mie sciagure immemore)
 All'urna mia funesta
 Nè più ripeta l'aura
 De miei lamenti il suon.
 Che dissi! Ah m'ingannai! ... Non è del
 (canto
 Questo il lugubre fin m'ascolta ... oh Dio
 (un colpo di vento spezza alcuni ve-
 tri della finestra.
 Qual mai strepito è questo!
Emi. Non paventar: ei mira
 Impetuoso vento è quel, che spira.
Des. Io credeva, che alcuno ... Oh come
 (il Cielo
 S'unisce a miei lamenti
 Ascolta il fin de' dolorosi accenti.
 Ma stanca alfin di spargere
 Mesti sospiri, e pianto.
 Morì la Donna misera
 Ahi! di quel Salce accanto!
 Morì ... che duol, l'ingrato ...
 Potè ... ma il pianto oh Dio
 Proseguir non mi fa. Parti, ricevi
 Da labbri dell'amica il bacio estremo.

Emi. Ah che dici!..Ubbidisco..oh come io
 (tremo!

SCENA II.

*Desdemona nel massimo dolore dirige
 al Cielo la seguente preghiera.*

Deh calma, o Ciel, nel sonno
 Per poco le mie pene:
 Fa, che l'amato bene
 Mi venga a consolar.
 Se poi son vani i prieghi
 Di mia breve urna in seno
 Venga di pianto almeno
 Il cenere a bagnar.
 (ella cala la tendina, e si getta sul letto.

SCENA III.

*Otello s'introduce nella stanza di
 Desdemona per una secreta por-
 ta, tenendo in mano un'accesa
 fiaccola, ed un pugnale.*

Eccomi giunto inosservato, e solo
 Nella stanza fatal ... e Jago involommi
 Al mio vicin periglio. Egli i miei passi
 Dirigere quì seppe
 (ei rimane per un momento attoni-
 to, indi attento guarda in giro.
 Il silenzio m'addita
 Ch'ella di mia partenza omai sicura
 Sogna il rivale, e più di me non cura.
 (riguardando verso la tendina del letto.

Quanto t'inganni! Ora egli al suol
(trafitto ...

Che dico!...sì omai si compia il mio diletto.
(pian piano si avvicina al letto, ed
apre le tendine nel massimo tu-
multo del cuore.

Che miro! Ahimè... quegli occhi abbenchè
(chiusi

Pur mi parlano al cor! quel volto in cui
Natura impresse i più bei pregi sui
Mi colpisce, mi arresta.

(confuso s'allontana dal letto.

Ma se più mio non è ... perchè serbarlo?
Struggisi ...

(avvicinandosi di nuovo a lei, indi
si allontana da lei pieno di per-
plessità.

E' sua la colpa

Se il mio temuto aspetto

L'allontana da me? Perchè un sembiante

Darmi non volle il Cielo, in cui scolpito

Si vedesse il mio cor?..Forse, che allora ..

Che dico! ... E il tradimento

Non merta il mio rigor? Mora l'indegna.

(avvicinandosi di nuovo al letto.

Ahi trema il braccio ancor. Crudele indugio
rimirandola tace.

Eccone la cagion ... Tolgasi ... oh notte

(spegne la face gittandola a terra.

Che mi riedi sul ciglio, eternamente

Colle tenebre tue copri l'orrore

Di questo infausto giorno.

Des. Amato ben.

Ote. Che sento! ... a chi quel nome?
(in sogno.

Sogna, o è pur desta?

(un lampo che passa a traverso del-
la finestra gli mostra ch'ella
dorme.

Ah che tra i lampi il Cielo

A me più chiaro il suo delitto addita

E a compir la vendetta io sento aita.

(un forte tuono si ascolta. Desde-
mona si desta, e tra frequenti lam-
pi riconosce Otello.

Iniqua!

Des. Ahimè! ... che veggo! ...

Come mai quì giungesti ...

Come tu puoi? ma no...contento io t'offro

Inerme il petto mio

Se più quell'alma tua pietà non sente.

Ote. La tradisti crudel!

Des. Sono innocente!

Ote. Ed osi ancor spergiura. Più frenarmi
(non so

Rabbia, dispetto mi trafiggono ancora.

Des. Ah Padre! ah che mai feci

E' sol colpa la mia d'averti amato

Uccidimi se vuoi perfido ingrato.

Non arrestare il colpo

Vibbralo a questo cor

Tu sfoga il tuo furore

Intrepida io morirò.

Ote. Ma sappi pria che mori

Per tuo maggior tormento

Che già il tuo bene è spento

Che Jago, il trucidò.

Des. Jago, che ascolto oh Dio!

Fidarti a lui potesti

A un vile traditor.

Ote. Ah vile ben comprendo
 Perchè così ti adiri
 Ma inutili i sospiri
 Or partono dal cor.

Des. Ah crudel...

Ote. Oh rabbia io fremo.

Des. Oh qual giorno.

Ote. Il giorno estremo.

Des. Che mai dici.

Ote. A te sarà.

Des. Uccidimi... (*si sentono tuoni.*)

A 2. Notte per me funesta
 Fiera crudel tempesta
 Accresci coi tuoi fulmini
 Cel tuo fragore orribile
 I palpiti del cor.

Des. Oh Ciel se me punisci
 E giusto il tuo rigor.

Ote. Tu d'insultarmi ardisci
 Ed io mi arresto ancor.

Des. Uccidimi t'affretta
 Saziati alfin crudel.

Ote. Si compia la vendetta. (*la prende.*)

Des. Ahimè ...

Ote. Mori infedel (*l'uccide.*
 (*si sente batter la porta.*)
 Che sento ...
 Chi batte qual voce.

SCENA IV.

Lucio con altri familiari, e detto.

Luc. Otello ...

Ote. Qual voce
 Occultati atroce

Rimorso nel cor
 Rodrigo?

Luc. Egli è salvo.

Ote. E Jago?

Luc. Perisce.

Ote. Chi mai lo punisce?

Luc. Il Cielo, e l'amor.

Ote. Che dici... tu credi.

Luc. Ei stesso le trame
 Le perfide brame
 Sorpreso svelò.

Ote. Che mai dici...

Luc., e Coro. Ah già tutti
 Deh mira contenti.

Ote. A tanti tormenti
 Resister non so.

SCENA ULTIMA.

Elmiro, Rodrigo, Emilia, e detti.

Rod. Per me la tua colpa
 Perdona il Senato.

Elm. Io riedo placato
 Qual padre al tuo sen.

Rod. Il perfido Jago
 Cangio nel mio petto
 Lo sdegno in affetto
 Ti cedo il tuo ben.

Ote. Oh pena!

Coro. Che gioja.

Elm. Accogli nel core
 Il pubblico amore
 La nostra amista.

Ote. La man di mia figlia ...
 La man di tua figlia!
 Sì unirmi a lei deggio
 Rimira!

(alza le tendine, e fa vedere Desdemona svenata.)

Elm. Che veggio!
 Ote. Punito m'avrà. (succide.)
 (tutti restano inorriditi, e
 si cala il Sipario.)

FINE DEL MELO-DRAMMA.

37046



Ascario
 1857. B. DC